ANNO XXXVI - NUMERO 298 - 24 OTTOBRE 2026

WIGWAM NEWS



c/c Postale n. 15685357 **intestato a Associazione Clubs Wigwam Italia**
o con bonifico a **IBAN IT16 T076 0112 1000 0001 5685 357**



Antonio Unfer
di anni 19
di Ragogna (Ud)

In collaborazione con

Unarga

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Tagliamento
IIS SPILIMBERGO

MONTAGNA LEADER
GAL FRIULI OCCIDENTALE

POR DE NONE
Wigwam Local Community

La Comunità Locale Wigwam di Pordenone

LA MONTAGNA NELLE NOSTRE MANI: PICCOLI INTERVENTI, GRANDI RESPONSABILITÀ

I miei compagni hanno già raccontato di quanta soddisfazione abbiamo provato nel potare e sistemare il verde presso *"Bosco Bandito"*, un luogo sulle rive del Meduna, dove molte famiglie si ritrovano per un pic nic o assistere ad un concerto, nei giorni d'estate.

Abbiamo costruito anche una scalinata in un sentiero nelle vicinanze dell'area picnic, aiutati da un volontario del CAI di nome Toni, lavorando tutti insieme in allegria, osservati dalle nostre compagne di classe un po' scettiche al riguardo, ma alla fine eravamo molto orgogliosi del lavoro svolto. Si è un ambiente naturale ma è ad alta fruizione turistica e quindi bisogna metterlo in sicurezza.

Anni fa era un campeggio ma con le nuove normative, per l'incolumità dei campeggiatori, si è deciso di trasformarlo in un'area pic nic. Il pericolo possono essere le piene improvvise del Meduna, a seguito di precipitazioni particolarmente abbondanti ormai non più eccezionali, dato il cambiamento climatico in atto, che rende l'atmosfera più carica di energia.

Il paesaggio montano non è un quadro statico, ma un sistema vivente che richiede manutenzione costante.

Il dissesto idrogeologico, che si manifesta attraverso frane, alluvioni e colate detritiche, non è solo una fatalità naturale, ma spesso il risultato dell'abbandono dei versanti o di una gestione errata delle acque.





WIGWAM®NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato** Redazione e Grafica: **Anita Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it



La forza del Meduna che può trascinare a Valle anche massi



Briglia

Quando l'uomo abbandona la montagna, la natura si riprende i suoi spazi, ma spesso lo fa in modo violento. Questo rende ancora più urgente il passaggio da una logica di "emergenza" a una di "manutenzione ordinaria", non si tratta di interventi "una tantum", ma di un processo continuo.

La gestione del territorio montano è una sfida complessa che richiede un equilibrio delicato tra ingegneria, ecologia e responsabilità civica.

Le opere di difesa si dividono generalmente in due grandi categorie: le opere grigie (ingegneria civile) e le opere verdi (ingegneria naturalistica). L'obiettivo comune è ridurre la velocità di scorrimento dell'acqua e consolidare il terreno. Durante il "campus sentieri" abbiamo avuto modo di osservare alcune di queste sistemazioni che il nostro prof. di Genio Rurale, ci aveva spiegato in classe.

LE BRIGLIE

Nei torrenti montani, la forza erosiva dell'acqua è il pericolo principale.





Le briglie

Le briglie sono sbarramenti trasversali costruiti nell'alveo per ridurre la pendenza del fondo. Diminuendo la pendenza, l'acqua perde energia cinetica, depositando i detriti invece di trascinarli a valle.

I TERRAZZAMENTI E I MURETTI A SECCO

Sui versanti scoscesi, la tecnica millenaria del terrazzamento rimane una delle più efficaci.

Trasformando un pendio ripido in una serie di gradoni piani, si riduce drasticamente il deflusso superficiale dell'acqua (run-off), favorendo l'infiltrazione nel suolo. I muretti a secco, inoltre, sono drenanti per natura: lasciano passare l'acqua impedendo che la pressione idrostatica faccia crollare il terreno.

RIMBOSCHIMENTO E GESTIONE FORESTALE

Le radici del bosco ancorano il terreno, mentre la chioma delle piante intercetta la pioggia, attenuando l'impatto delle gocce che altrimenti sigillerebbero i pori del suolo.

Una foresta curata, con alberi di diverse età e specie, è molto più resistente di un bosco abbandonato o monospecifico.

INGEGNERIA NATURALISTICA

Oggi si preferiscono tecniche a basso impatto, come le palizzate in legname e pietrame o le viminate (intrecci di rami vivi, solitamente salice, che radicano nel terreno).

Queste opere diventano parte integrante dell'ecosistema, migliorando la stabilità del suolo in modo dinamico e duraturo.



Sistemare nuova traversina



Scalinata



Se le grandi opere spettano agli enti pubblici, la manutenzione "minuta" del territorio è affidata alla cura di chi la montagna la vive quotidianamente. La consapevolezza che "ogni goccia d'acqua deve avere il suo cammino" è il primo passo per una convivenza armoniosa con le terre alte. Il dissesto spesso inizia da una piccola negligenza.

Il singolo cittadino deve perciò assicurarsi che le acque piovane provenienti dai tetti o dai piazzali privati siano correttamente incanalate.

Uno scarico abusivo o mal posizionato su un versante può innescare un fenomeno erosivo che, col tempo, si trasforma in una frana. È fondamentale mantenere puliti i chiusini, le griglie e le piccole canalette di scolo della propria proprietà. Chi possiede terreni agricoli o boschivi ha il dovere morale (e spesso legale) di tenere puliti i fossi di guardia. Un fosso ostruito da foglie o rami devia l'acqua sulla sede stradale o su terreni non predisposti, causando smottamenti. Allo stesso modo, mantenere i sentieri evita che l'acqua li utilizzi come "nuovi alvei", scavando solchi profondi e pericolosi per chi vuole passare.

Nel nostro piccolo, ripulendo alcuni sentieri abbiamo proprio ripristinato le canalette che rallentano lo scorrimento dell'acqua.

Riportare a vivere la gente in montagna è importante per l'ambiente. Gli abitanti sono le "sentinelle" della montagna. Vivere il territorio significa accorgersi dei primi segnali di pericolo:

- Crepe nel terreno o nei muri di contenimento.
- Alberi inclinati in modo anomalo (segno di lento scivolamento del suolo).
- Sorgenti d'acqua che compaiono improvvisamente dove prima non c'erano.

Segnalare tempestivamente questi fenomeni alle autorità (Comune, Protezione Civile, Forestale) può prevenire disastri su larga scala.

Anche gli allevatori hanno un ruolo importante perché con il giusto numero di capi possono evitare il sovraccarico dei pascoli e mantenere i prati sfalciati prevenendo l'accumulo di biomassa secca che, oltre a essere un rischio per gli incendi, impedisce all'erba nuova di stabilizzare il terreno superficiale. L'agricoltura di montagna non è solo produzione di cibo, ma un vero e proprio servizio ecosistemico. Questa breve ma significativa esperienza ci ha fatto capire che oltre alle opere pubbliche, anche il singolo può agire per garantire che la montagna resti un luogo sicuro, produttivo, bello e rigenerante per le generazioni future che ci vogliano vivere stabilmente o che ne vogliano godere solo per alcuni giorni ■

© Riproduzione riservata

